

Uccide moglie e figlio e si suicida

REGGIO CALABRIA Nuova strage in famiglia dopo quella nel Lecchese. Stavolta in Calabria, nella piana di Gioia Tauro, dove un odontotecnico, Raffaele Cupiraggi, di 39 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie, Caterina Mimi, di 36 anni, medico chirurgo nell'ospedale di Polistena, e il figlio Flavio, di 5 anni. L'uomo si è poi tolto la vita. Teatro dell'episodio la camera da letto dell'abitazione di famiglia. Una tragedia per incomprensioni all'interno della coppia e scaturita subito dopo l'ennesima lite avuta con la donna. Divisi nella vita e divisi anche nella morte: neppure la loro tragica fine e quella del loro figlio di 5 anni - ucciso dal papà - è riuscita a fare riconciliare le famiglie dei due coniugi, i cui rapporti, fin da quando sette anni fa l'odontotecnico ed il medico si erano sposati, si erano rivelati subito difficili e contrastati. E la percezione netta di questa separazione si è avuta ieri nel momento in cui le famiglie hanno deciso di celebrare funerali separati: a Polistena si svolgeranno quelli di Caterina Mimi e di Flavio, mentre quelli di Cupiraggi saranno celebrati a Lamezia Terme, il centro del catanzarese di cui l'odontotecnico era originario e che aveva lasciato dopo il matrimonio. E adesso a Polistena, sconvolta, sono in molti a dire che si è trattato di una tragedia annunciata.

Interrogati i dodici disobbedienti finiti ai domiciliari. Loro respingono le accuse: «Noi non seminiamo violenza»

D'Erme: non mi riconosco in quelle foto

ROMA «Non mi sono riconosciuto nelle foto che mi sono state mostrate e che fanno riferimento agli scontri del 4 ottobre. E osservando quelle nelle quali, invece, mi sono riconosciuto, si vede chiaramente che non sto aggredendo nessuno». Davanti al gip il consigliere comunale Nunzio D'Erme ha respinto ogni accusa. Dopo le misure cautelari, il magistrato ha sentito ieri i disobbedienti arrestati per i disordini scoppiati durante il vertice Ue e per i quali sono accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Hanno tutti rivendicato l'appartenenza al movimento, ma negato di agire per seminare violenza. Soltanto tre di loro se la sono sentita di ribattere alle accuse contestate dal gip: D'Erme, Valerio Porcelli e Andrea Alzetta hanno voluto spiegare a chiare lettere di non riconoscersi nei fotogrammi che sono stati loro mostra-

ti. «Hanno ammesso di aver preso parte alla manifestazione del 4 ottobre scorso - ha spiegato il loro difensore, l'avvocato Marco Lucentini, parlando con i giornalisti - ma hanno ribadito di non avere avuto a che fare con gli incidenti. Le stesse fotografie scattate dagli investigatori durante gli scontri non sono nitide e sono state fatte ad una certa distanza. Nessuno degli indagati, insomma, si è riconosciuto tra quelli che alla manifestazione avrebbero preso parte alle aggressioni armate di bastoni, catene e scudi».

Gli altri hanno preferito avallarsi della facoltà di non rispondere. Anche loro, però, come gli altri tre, hanno fatto mettere a verbale il «significato politico» della loro iniziativa: «Facciamo parte del movimento dei Disobbedienti - hanno detto - e il nostro obiettivo è porre in essere azioni di valore civile che non han-

no nulla di offensivo o di aggressivo nei confronti dei rappresentanti delle forze dell'ordine o comunque nulla che configuri un'ipotesi di reato». Dopo gli interrogatori il Gip Marina Finiti e il pm Salvatore Vitello hanno convalidato gli arresti per sette delle 14 persone sottoposte da ieri a diverse misure di restrizione. Le altre sette, è stato spiegato, saranno interrogate domani mattina. Intanto domani si prepara una giornata bollente. «Arriveremo fin sotto casa di Silvio Berlusconi - hanno annunciato i Disobbedienti romani. La manifestazione prevede la sosta finale in Piazza Venezia. È stato cambiato, invece, il luogo per il concentramento dei manifestanti: non più sotto casa del leader dell'antagonismo romano, Nunzio D'Erme, ma piazzale Tiburtino da dove il corteo si muoverà alle 16.30. La casa di D'Erme si trova al Tuscolano,

un quartiere troppo lontano rispetto alla meta finale. Non sarà solo un corteo di solidarietà con gli esponenti del movimento finiti ai domiciliari per gli scontri avvenuti durante il corteo del 4 ottobre, ma anche una manifestazione per rilanciare il programma politico dei Disobbedienti. «Manifesteremo tutti insieme dietro questo striscione per chiedere la libertà per Nunzio D'Erme e per gli altri attivisti arrestati e sottoposti alla possibilità di svolgere attività politica - dicono i Disobbedienti - ma manifesteremo anche per la libertà democratiche e per il diritto e la necessità di contestare un governo autoritario responsabile di un progressivo impoverimento del paese. Manifesteremo perché venga salvaguardato il diritto di sciopero e quello ad avere un reddito dignitoso. Manifesteremo per i diritti sociali a cominciare da quello alla casa».

UNIVERSITÀ VATICANA Honoris causa per Andreotti

Sarà consegnata oggi a Roma la Laurea Honoris Causa in «Utroque Iure» a Giulio Andreotti, insignita al senatore a vita dalla Pontificia Università Lateranense in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno. La cerimonia, cui parteciperà il Rettore dell'Università, Monsignor Rino Fisichella, si svolgerà nell'Aula Magna dell'Ateneo, in Piazza San Giovanni in Laterano 4, alle ore 18.30.

PALERMO Dell'Utri «cita» l'ultimo Borsellino

Il giornalista francese Jean-Claude Zagdon, autore dell'ultima intervista rilasciata dal giudice Paolo Borsellino, è stato citato a deporre come testimone nel processo in cui il senatore ed eurodeputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri è imputato di concorso in associazione mafiosa. Lo ha deciso ieri il Tribunale di Palermo, presieduto da Leonardo Guarnotta. Zagdon dovrebbe chiarire in aula i contenuti del suo colloquio con Borsellino, durante il quale il magistrato faceva dei riferimenti a Dell'Utri. Il parlamentare azzurro aveva contestato il senso di quelle frasi, sostenendo che la registrazione era stata manipolata. L'originale dell'intervista non è stato reperito, e pertanto i giudici hanno disposto la citazione del giornalista francese.

VICENZA Acciaieria sgombrata per radioattività

Valori radiometrici anomali alle Acciaierie Beltrame, sgombrate ieri pomeriggio. La causa sarebbe stata individuata in un carico di materiale ferroso, probabilmente sfuggito ai primi controlli e quindi lavorato nel reparto. Gli operai del turno smontante, circa 25, sono stati trattenuti nell'impianto, dove sono state tolte loro le tute, quindi sono giunti gli esperti dell'Arpav e dei Vigili del Fuoco. Fino a ieri sera non si avevano ulteriori informazioni sul livello raggiunto dalla radioattività, che comunque sembrerebbe confinata all'interno dello stabilimento. Nessuna misura precauzionale è stata finora adottata all'esterno della fabbrica.

PATENTE A PUNTI Auto, meno incidenti e meno morti

Meno incidenti stradali, meno morti e feriti con l'introduzione della patente a punti. È quanto emerge dal confronto tra i dati del secondo semestre 2003 (con la patente a punti in vigore) e quelli relativi al primo semestre 2002. I numeri, rilevati da polizia stradale e carabinieri, sono stati resi noti nel corso della cerimonia di premiazione del progetto Icaro, la campagna di sicurezza stradale.

VELLETRI Si butta dalla finestra dell'ospedale e muore

Era ricoverato al reparto medicina dell'ospedale di Velletri e ieri poco dopo le 5 si è gettato dal secondo piano. Lo hanno trovato gli infermieri quando ormai era troppo tardi. L'uomo, di 78 anni, era ricoverato nel nosocomio velletrino per problemi respiratori già da alcuni giorni e gli investigatori dei carabinieri e della polizia di Velletri non riescono a comprendere i motivi del gesto. Si dovrà ora accertare se si è trattato di un suicidio o di una caduta accidentale.

Moratti-bluff: e la scuola va alla deriva

Arriva la faticosa circolare: iscrizioni entro il 31 gennaio, nel caos totale. Genitori, docenti e sindacati in rivolta

Chiara Martelli

ROMA Un altro capitolo del caos versione Moratti. Dove vuole andare a parare il ministro? È salita in cattedra e ha deciso di riformare i criteri di apprendimento di milioni di italiani. Rivoluzionando tutto. Facendo votare il 28 marzo scorso la legge 53 e, ora, centellinando i suoi contenuti. Contenuti che non avrebbero ragione di essere applicati poiché ritraggono una scuola che non esiste, un'istituzione fantasma nella quale le famiglie stanno cercando di ritrovare un bandolo della matassa per iscriverne i loro figli. Dopo quasi un mese di disorientamento che ha tenuto con il fiato sospeso le direzioni scolastiche e molti genitori, ieri, finalmente è stata promulgata l'attesa circolare ministeriale. Un documento sul quale, bianco su nero, sono riportati in successioni tempi e modalità di riferimento per il via alle iscrizioni all'anno scolastico successivo. Ci sarebbe di che gioire se non fosse che la pubblica istruzione è andata in tilt e la scuola sta procedendo libera e tranquilla, sotto gli occhi di tutti, verso la deriva.

Confusioni per l'uso Ma torniamo ai pochi punti certi di questa controriforma che non c'è e che il ministro ha riportato, impropriamente, tra le righe di questa circolare. È una sorta di «manuale» di istruzioni per l'uso, molto dettagliato, per ogni ordine e grado di scuola fermo restando, però, che la data improrogabile di scadenza per la presentazione delle domande di iscrizione è fissata per tutti (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) entro il 31 gennaio 2004. E il piatto è servito, cucinato come fosse uno spezzatino. Alla scuola dell'infanzia potranno presentare ordinaria domanda i bambini che compiono tre anni entro il 31 dicembre 2004, ma potranno compilare i moduli di richiesta anche coloro che compiono il terzo anno di età entro il 28 febbraio 2005. Il decreto attuativo della riforma del primo ciclo di istruzione - non ancora licenziato - parla chiaro: l'ex scuola materna non è una scuola dell'obbligo, così gli anticipatori potranno accedervi solo in subordinazione a determinate condizioni. Le liste di attesa dei piccoli detentori dei requisiti necessari alla frequentazione di quelle aule dovranno essere esaurite, dovrà altresì esserci la disponibilità dei posti nella scuola interessata ivi compreso un organico docente adeguato, oltre al consenso del Comune dove la scuola è ubicata. E tutto più semplice, invece, per giovane esercito alle prese con i primi rudimenti dell'A B C il quale, chi è tra coloro che

compie il sesto anno di età entro il 28 febbraio 2005 e chiederà di essere ammesso alla prima classe della scuola primaria, non potrà ricevere un rifiuto dal dirigente scolastico.

Quel che è troppo Ci voleva tanto? Le polemiche tuonano e si rimbombano dall'op-

posizione e dalle rappresentanze sindacali. «La circolare che fissa i calendari per l'iscrizione, è arrivata con un ritardo inconcepibile - commenta di responsabile Cultura della Margherita, Enzo Carra - Ma purtroppo, con i tempi che corrono, siamo costretti a festeggia-

re anche il semplice espletamento della normale amministrazione da parte del governo». Dal sindacato della CGIL Scuola Enrico Panini, segretario generale, rimane a bocca aperta poiché «due fatti gravi nello stesso giorno sono davvero troppi. Esce, finalmente ma so-

lo in conseguenza di pressione e denunce, la circolare sulle iscrizioni ma è palesemente illegittima. Ma come ci si permette di trattare così la scuola, le famiglie, gli insegnanti?»

Che fine ha fatto il tempo pieno? Ora, infatti, i genitori sono a conoscenza entro quale termine debbono iscriverne i loro figli a scuola, ma brancolano nel buio più completo per ciò che concerne l'offerta formativa che gli si prospetta. Ad esempio, che fine ha fatto il tempo pieno? L'aria elettrica che questi giorni si respira tra gli addetti ai lavori, le famiglie e mondo politico, già pronti a scendere in piazza alla manifestazione romana di sabato prossimo in difesa delle 40 ore di istruzione come previsto dagli articoli 129 e 130 decreto legislativo 297/94, ha fatto decidere la signora Moratti a prendere in mano carta e penna e inviare (modus propagandistico sempre più usato dalla maggioranza al governo) ai genitori di tutti i bambini una serena lettera di rassicurazione.

La lettera gratuita Il ministro scrive «Cari genitori, (...) tra gli strumenti introdotti per l'attuazione della riforma nel primo segmento dell'istruzione vi è l'arricchimento delle offerte formative (...) Si tratta di opportunità offerte dalle scuole in maniera assolutamente gratuita (...) e a questo proposito desidero assicurare tutti voi, ed in particolare le madri che lavorano, delle quali comprendiamo le ansie e le preoccupazioni, che il tempo pieno sarà offerto a tutti i bambini della scuola primaria gratuitamente come per il passato e fino a 40 ore settimanali. In maniera gratuita... in maniera gratuita... si ripete. Ma se la memoria non vacilla proprio a novembre sono scesi nelle piazze sindacati, addetti ai lavori e studenti per protestare contro lo sciallaggio della finanziaria 2004 che tagliava fondi alla scuola pubblica e ora l'istruzione è a costo zero.

«Un decreto sul quale continuano a pesare le bugie del governo e del Ministero - dice la parlamentare dei Ds Alba Sasso - 27 ore curricolari, più il tempo minimo, più le ore di custodia scelte dalle famiglie non fanno tempo pieno! Il tempo pieno non può essere ridotto all'astratta sommatoria 27+3+10 individuata dal decreto.

Il tempo pieno non è un fatto quantitativo, non è una mera aggiunta all'orario scolastico». Anche la senatrice Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione, non lesina critiche. «Con l'emanazione della circolare il ministro dimostra di essere arrogante e incompetente, per almeno tre motivi: scavalca il Parlamento, tenta di attuare una legge con una circolare, abolisce il progetto didattico del tempo pieno».



Bambini delle scuole elementari

Perizia della Procura di Roma: doloso l'incendio a casa Taormina

ROMA Fu doloso l'incendio scoppiato a Roma, il 31 ottobre scorso, nell'abitazione del deputato di Forza Italia Carlo Taormina in viale Trastevere.

Lo ha accertato una perizia disposta dalla Procura di Roma ed eseguita dal comandante regionale del Lazio dei Vigili del fuoco, ing. Luigi Abate.

Esclusa qualsiasi causa accidentale - come era sembrato in un primo momento a vigili del fuoco e carabinieri, che data l'assenza di tracce di liquido infiammabile avevano pensato ad un corto circuito avvenuto in una presa elettrica della stanza da letto -, sono stati individuati due punti in cui fu appiccato il fuoco, che mandò distrutta la quasi totalità dell'appartamento.

Secondo le ricostruzioni, l'attentato fu preannunciato da due telefonate anonime pervenute al parlamentare nei giorni precedenti e sulla cui provenienza sono tuttora in corso indagini.

L'ingresso nell'abitazione di Taormina - dalla quale nulla fu asportato, ad eccezione di alcuni documenti (i quali, tuttavia, potrebbero anche essere stati distrutti dal fuoco) - avvenne attraverso una delle porte di ingresso non assicurata da sistema d'allarme, aperta con modalità che sono ancora in corso di accertamento e, comunque, da parte di professionisti.

Sull'incendio indaga il sostituto procuratore Stefano Pesci.

Sesto anniversario del suicidio a piazza San Pietro del poeta omosessuale Alfredo Ormando. Omaggio anche dell'assessorato al lavoro della Provincia di Roma. C'era anche il ragazzo gay che a Natale ha letto un'omelia

Le voci libere dei gay contro la discriminazione. Davanti al Vaticano

Delia Vaccarello

Per la comunità gay italiana e per la società civile sei anni non sono passati invano. Ieri si è svolta come ogni gennaio dal 1999 la manifestazione in ricordo di Alfredo Ormando e non è azzardato dire che una delle risposte più significative al suicidio del poeta palermitano è stata data lo scorso dicembre nella notte di Natale, a Foggia, quando un giovane gay, Pasquale Quaranta, ha parlato ai fedeli salendo sul pulpito. Se Alfredo Ormando, credente, ha dovuto trasformare il suo corpo in torcia umana sotto il colonato di San Pietro per poter ottenere ascolto, Pasquale Quaranta è riuscito a farlo grazie a un parroco che apre tradizionalmente l'omelia di Natale agli «esclusi», grazie alle lotte dei tanti

omosessuali credenti e non, grazie ai fedeli che si sono stretti intorno a lui e a sua madre. Ieri Pasquale era a San Pietro, a raccogliere nel silenzio la fiaccola di Ormando, una fiaccola che non richiede più per essere accesa il sacrificio di una vita. La presenza di delegazioni delle realtà del Sud segna un altro punto a favore nella battaglia per rinnovare la società che la comunità omosessuale sta portando avanti, una società le cui relazioni di convivenza sono varie e non riconducibili tutte al modello della famiglia tradizionale.

C'erano a ricordare Alfredo, a pochi passi da quella chiazza di benzina e sangue che si formò il 13 gennaio del 1998 al posto del suo corpo, i rappresentanti delle associazioni del Sud: Michelo Bellomo, portavoce del Bari Pride, che nel giugno del 2003 ha visto sfilare oltre 50mila cittadini per le strade del capoluogo pu-

gliese; c'era Veniero Fusco, alla testa del Coming out, associazione casertana nata da poco e molto attiva in Campania; c'era Pasquale Quaranta, guida dell'associazione salernitana Federico Garcia Lorca. Segno che il Meridione non è più quello dei tempi di Ormando, che non sta più a guardare. Il Cristo dei gay, quello in cui credono, non si è fermato da nessuna parte, percorre le strade della fede a dispetto delle gerarchie ecclesiastiche che si sono fatte più efferate e più violente persino nel linguaggio laddove si parla di cittadini e cittadine omosessuali e lesbiche. La giornata in memoria di Alfredo Ormando è diventata così una sorte di Pride invernale, priva di canti e colore, piena del significato che ha la vita quando riconosce il limite estremo da cui trae senso: la morte.

Così Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay,

ha detto con chiarezza che la celebrazione di ieri è diventata occasione di lotta contro le persecuzioni ai danni degli omosessuali su base religiosa. E il dito è stato puntato contro il Lexicon, pubblicato da parte del Pontificio Consiglio per la Famiglia, un libro destinato a educatori e operatori sociali, nelle cui pagine si afferma tra l'altro che «un figlio adottato da una coppia omosessuale o una figlia adottata da una coppia di lesbiche diventa una facile vittima dei loro bisogni sessuali». In una parola: diffamazione. A rivoltarsi sono state per prime le mamme dell'Agèdo denunciando gli estensori. Il linguaggio violento, invece, quello che alimenta dittature e autoritarismi, su cui scivola il parlare quotidiano quando il mezzo osannato dai potenti è la repressione, ha ricevuto le denunce dei preti statunitensi. Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario di Arcigay, ha

ricordato la lettera inviata dai religiosi americani al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger, nella quale si sottolinea che il linguaggio della Chiesa verso gli omosessuali è addirittura più violento di quello usato contro i mafiosi. E non possiamo fare a meno di ricordare che proprio parlando del Sud, della Palermo di Ormando, Leo Gullotta ha dichiarato al nostro giornale: «Laddove gli omosessuali sono offesi, i mafiosi sono rispettati». Pianta infestante difficile da estirpare, l'omofobia, che ha il suo corrispettivo nel rispetto dovuto ai persecutori. Eppure, nonostante le leggi in Italia non abbiano fatto nessun passo avanti, nonostante il rinnovato ostracismo delle gerarchie cattoliche, ieri a San Pietro erano in molti. E per la prima volta, tra i fiori che avevano in mano i manifestanti - i rappresentanti del Circolo Mario Mieli,

Gabriella Romano autrice del documentario «Ricordare», Massimo Consoli, Giovanni Anversa, il gruppo Pesce, Peter Boom, gli atei agnostici e razionalisti, solo per citare alcuni nomi -, tra la partecipazione emozionata di Giogliola Tonello, ufficio Nuovi diritti Cgil, non mancava un mazzo di fiori dell'assessorato al lavoro della Provincia di Roma. I fiori sono stati lanciati contro la transeenne, la corona d'alloro era appoggiata al grigio argentato dell'alluminio, i pensieri sono andati al di là delle barriere, a quel Gesù ancora nella sua capannina, nudo nel gennaio di San Pietro ieri come sei anni fa. Dinanzi a Gesù il corpo di Alfredo Ormando si è denudato anche di se stesso per ottenere ascolto. «Questa deve essere la Chiesa di Cristo» pensava Pasquale dopo aver parlato ai fedeli la notte di Natale. La Chiesa in cui tutti i Gesù restano nudi.